

Keats e la stella lucente dell'amore

Attualissimo dopo due secoli, il poeta è protagonista di un nuovo saggio e dell'ultimo film di Jane Campion

Elido Fazi

A QUASI duecento anni dalla sua morte, John Keats è oggi al centro dell'attenzione di scrittori (Philip Roth lo cita continuamente), filosofi, poeti e registi... Il primo ad esserne sorpreso sarebbe lui che in una lettera indirizzata all'amico John Hamilton Reynolds scriveva: «La poesia dovrebbe essere grande ma discreta; qualcosa che ti penetra dentro senza farti trasalire... Come sono belli i fiori nascosti! Come se ne scuirebbe la bellezza se si spingessero dalla strada gridando: "Ammiratemi: sono una violetta! Adoratemi: sono una primula"».

MORTO a Roma nel 1821, a

26 anni, Keats, come ha detto bene il poeta Giuseppe Conte, ci ha lasciato «un monumento imperituro, oggi attualissimo, alla verità della poesia e all'autenticità della vita». Il libro «Bright Star» rievoca, in chiave romanzata, e con una serie di flashback, due mesi, agosto-settembre 1819 tra i più creativi della sua breve vita. Come nel film di Jane Campion, l'amore è al centro del libro: Fanny fu per Keats una insperata e impossibile comunione di anime, un amore più forte dell'amore, ma purtroppo non senza contraddizioni, che non tardarono a manifestarsi in potenti ossessioni.

Keats sognava una società di uomini e donne che sapessero e potessero raccontare i

propri sogni. Come un ragno, ognuno sarebbe allora stato in grado di filare al suo interno la propria ragnatela, una cittadella tutta sua, fatta d'aria. Così l'umanità, invece di essere una landa desolata di eriche e rovi, con un raro pino o una quercia sparsi qua e là, sarebbe diventata una democratica foresta. E, anche se le menti di ciascuno, diversissime tra loro, avrebbero filato ragnatele distinte, ognuna frutto di un proprio viaggio, gli uomini si sarebbero fatti incontro l'un l'altro, e i loro

spiriti, incrociati infinite volte in qualche punto, si sarebbero riconosciuti e avrebbero infine compreso di viaggiare su una stessa nave. E una vera solidarietà avrebbe potuto

nascere fra gli uomini e le donne. Non avrebbero più discusso e strillato le loro opinioni, ma sussurrato le loro scoperte.

I critici del tempo stroncaro-

no con ferocia Keats, trattandolo come un ragazzino naif. Le sofferenze marchiarono a fuoco la sua anima, ma questo ha fatto la sua fortuna di poeta. Keats vede il mondo come «la valle che fa l'anima», non come una valle di lagrime. «Chiamerò il mondo una scuola che ha lo scopo di insegnare a leggere ai bambini. Il Cuore il libro che si usa in quella scuola, e definirò l'Anima un bambino che impara a leggere. Riesci a capire ora quanto sia necessario un mondo di dolore e di affanni per educare la mente e farne un'Anima?»

* Editore e autore di «Bright Star»

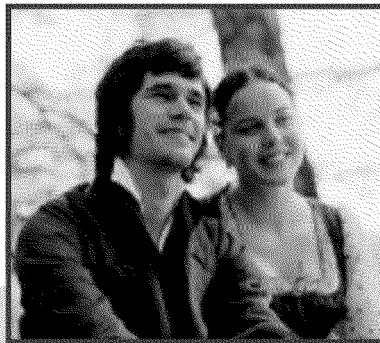
Musa ispiratrice

Cinema e critica concordi nell'esaltare la sfortunata passione per Fanny



Tempo di festival: «Le Corde dell'Anima»

John Keats (1795-1821) in un ritratto d'epoca e nel film di Jane Campion con il volto di Ben Whishaw, accanto alla sua Fanny, Abbie Cornish



Tre giorni a Cremona con Larsson & Co.

LETTERATURA e musica sono i fili conduttori della prima edizione del festival «Le Corde dell'Anima», in programma a Cremona da oggi a domenica: oltre un centinaio di protagonisti della scena italiana e internazionale per una sessantina di eventi nei luoghi più suggestivi della città. Tra i momenti più attesi, alle 18 di oggi in piazza Duomo l'incontro con lo scrittore svedese Bjorn Larsson, intervistato da Luca Covi. Alle 11 di domani, sabato, al Teatro Filo, sarà presentato il volume del saggista ed editore Elido Fazi «Bright Star, la vita autentica di John Keats». Subito dopo è in programma la proiezione in anteprima italiana del film di Jane Campion «Bright Star», anche questo dedicato a Keats, nelle sale italiane dall'11 giugno.



Nel film della Campion, Fanny, la donna amata da Keats, è interpretata da Abbie Cornish